

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Pubblicato da:
LUMI Edizioni Soc. Coop.
Via Senato, 35 – 20121 Milano
e-mail: lumi@librierielumi.it

ISBN 9788867850754

1° Edizione luglio 2023

Finito di stampare da:
EBOD s.a.s.
Via Garofalo, 35 – 20133 Milano

Copyright degli autori

Cambiamenti in un mondo instabile. Ambiente, tecnologia e consumi

a cura di

Ariela MORTARA

e Rosantonietta SCRAMAGLIA

LUMI EDIZIONI

Indice

INTRODUZIONE DI ARIELA MORTARA E ROSANTONIETTA SCRAMAGLIA	11
CREDITS E RINGRAZIAMENTI	27
GLI AUTORI	29
TECNOLOGIE DIGITALI E INTELLIGENZA ARTIFICIALE: APPLICAZIONI SOCIALI DI ROBERTO LAVARINI E RAFFAELLO LULY	35
DALLE TAVOLETTE D'ARGILLA ALLE NUOVE TECNOLOGIE, BREVE CRONISTORIA	35
LE IMPLICAZIONI SOCIALI DELLE NUOVE TECNOLOGIE	41
L'IMPATTO SULLE GENERAZIONI: RISCHI E TIMORI	48
SICUREZZA E CONTROLLO DEI DATI	53
CONCLUSIONI.....	58
BIBLIOGRAFIA	59
TECNOLOGIE INSTABILI. RIFLESSIONI SU CHATGPT E AI GENERATIVE E IMPLICAZIONI SUL MONDO DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE DI ELISABETTA RISI E GUIDO DI FRAIA	63
INTRODUZIONE.....	63
L'ACCELERAZIONE DEL CAMBIAMENTO: LE AI GENERATIVE E I GRANDI MODELLI DI LINGUAGGIO	66
UNBOXING CHATGPT: CONTESTUALIZZARE POTENZIALITÀ E LIMITI.....	73
DALLA BLACK BOX A UN APPROCCIO OUT OF BOX: SFIDE DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE.....	85
BREVI E INSTABILI CONCLUSIONI	92
BIBLIOGRAFIA	94

GLI SPAZI DELLA CULTURA NEL DIGITALE: UNA RICERCA SULLA DIFFUSIONE E PRODUZIONE CULTURALE IN LOMBARDIA DOPO LA PANDEMIA DI COVID-19 DI FEDERICA ANTONUCCI, VALERIA MARINA BORODI, MARIANNA D'OVIDIO E MICHELA VOGLINO	103
INTRODUZIONE.....	103
LA DIGITALIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE CULTURALE.....	105
IL CAPITALISMO CULTURALE AI TEMPI DELLE PIATTAFORME DIGITALI.....	108
LA RICERCA STREAMING CULTURE: LA MAPPATURA DELLA PRODUZIONE E DEL CONSUMO DI CULTURA AI TEMPI DEL COVID-19.	
OBIETTIVI E METODOLOGIA DI INDAGINE.....	111
I RISULTATI DELLA RICERCA QUANTITATIVA.....	116
CONCLUSIONI.....	124
BIBLIOGRAFIA.....	126
CAMBIAMENTI E NUOVE TENDENZE NELLA VITA QUOTIDIANA E NEI VIAGGI DI JOSETTE SICSIC	131
IL SOVRASTIMATO TRASFERIMENTO NELLE CAMPAGNE.....	131
UN CLIMA INSTABILE CREA UN TURISTA SEMPRE PIÙ INSTABILE.....	136
COME SARÀ IL MONDO NEL 2033 E IN PARTICOLARE IL TURISMO?.....	141
LA GENERAZIONE Z	146
I FABBISOGNI FORMATIVI DEL COMPARTO CULTURALE CREATIVO DI MORENO ZAGO	151
INQUADRAMENTO NORMATIVO E METODOLOGICO.....	151
DEFINIZIONE E DIMENSIONE DEL COMPARTO	152
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO: L'ATMOSFERA CREATIVA.....	155
I FABBISOGNI FORMATIVI	159
LE MODALITÀ FORMATIVE.....	163
BIBLIOGRAFIA.....	168
INSTABILITA' CREATIVA DI ALBERTO OLIVA.....	171
LE ANIME NASCOSTE	173
I PROGETTI DEL COMUNE	174

LE INIZIATIVE PRIVATE.....	179
“CAMBIAMENTI IN UN MONDO INSTABILE. AMBIENTE, TECNOLOGIA E CONSUMI”: DESCRIZIONE DELLA RICERCA E ALCUNI RISULTATI <i>DI ROSANTONETTA SCRAMAGLIA</i>	187
OBIETTIVI E DESCRIZIONE DEL PROGETTO	187
IL METODO E IL CAMPIONE	189
ALCUNI RISULTATI.....	198
BIBLIOGRAFIA	227
INDICATORI DI WELL-BEING E INCERTEZZA SOCIOECONOMICA <i>DI FEDERICA FORTUNATO</i>.....	229
INTRODUZIONE: MISURARE LA FELICITÀ.....	229
IL CAMPIONE: QUALCHE CENNO.....	231
LA SODDISFAZIONE DELLA VITA	232
VISIONE DEL FUTURO, VALORI E CONSUMI.....	248
CONCLUSIONI.....	258
BIBLIOGRAFIA	260
INDIVIDUI, TECNOLOGIA E LAVORO: RISCHI EMERGENTI, TUTELE ATTUALI E PROSPETTIVE EVOLUTIVE NELL’ERA DELL’ALGORITMIZZAZIONE <i>DI SIMONETTA MUCCIO. ANDREA STANCHI</i>	263
IL PUNTO DI VISTA SOCIOLOGICO:	266
IL PUNTO DI VISTA NORMATIVO.....	280
CONCLUSIONI.....	286
BIBLIOGRAFIA	289
DONNE E TECNOLOGIA: UN CONNUBIO POSSIBILE? <i>DI ARIELA MORTARA E STEFANIA FRAGAPANE</i>.....	291
INTRODUZIONE.....	291
DONNE E TECNOLOGIA: LA RICERCA	292
CONCLUSIONI.....	312
BIBLIOGRAFIA	313

IL FUTURO DELLE CITTÀ TRA CONSUMI, SOSTENIBILITÀ E TECNOLOGIA: UN'ANALISI ESPLORATIVA SUL TERRITORIO MILANESE DI NICCOLÒ PARINI	317
AMBIENTE E SOCIETÀ.....	319
CAMPIONE E METODO DELLA RICERCA ESPLORATIVA.....	321
RISULTATI GENERALI E CASI STUDIO	330
CONCLUSIONI.....	340
BIBLIOGRAFIA.....	341
CONSUMI, SOSTENIBILITÀ E TECNOLOGIA NELLE IMPRESE MILANESI: L'ANALISI DELLA COMUNICAZIONE ONLINE E OFFLINE DI LAURA PELLEGGRI	345
IL METODO E IL CAMPIONE	345
L'ANALISI DEI DOCUMENTI: LA COMUNICAZIONE	347
COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ.....	353
LA TECNOLOGIA: FACILITATORE O LIMITE?	361
CONSIDERAZIONI FINALI.....	366
L'IMPATTO DELLA DIGITALIZZAZIONE NELLE IMPRESE ITALIANE: LA PAROLA DEI MANAGER DI ARIELA MORTARA.....	367
INTRODUZIONE.....	367
METODO E CAMPIONE	369
RISULTATI.....	370
CONCLUSIONI.....	380
BIBLIOGRAFIA.....	381
'APOCALITTICI' O 'INTEGRATI'? L'APPROCCIO DELLE AZIENDE MILANESI ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE DI VITTORIA SINISI	385
L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CAMBIERÀ LE NOSTRE VITE?.....	385
VANTAGGI E SVANTAGGI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER LE IMPRESE.....	390
LA SITUAZIONE DELLE AZIENDE ITALIANE.....	395

CONCLUSIONI.....	406
BIBLIOGRAFIA	408

DONNE E TECNOLOGIA: UN CONNUBIO POSSIBILE?

di Ariela Mortara e Stefania Fragapane

Introduzione

La trasformazione digitale degli ultimi anni ha influenzato sia il mondo del lavoro sia la vita quotidiana. Si tratta di un processo di cambiamento drastico che coinvolge uomini e donne, sebbene ovviamente in modi diversi. Nonostante l'uguaglianza di genere e lo sviluppo digitale appaiano strettamente legati, la maggior parte dei rapporti delle nazioni tecnologicamente avanzate hanno dimostrato che, in quel comparto, gli uomini superano ancora le donne con un rapporto di 3 a 1 (Karyotaki et al., 2022). In Italia, il divario di genere in questo campo è particolarmente radicato: solo una donna su tre ha conseguito una laurea nelle cosiddette discipline STEM (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) ed è quasi esclusivamente maschile il settore degli informatici (Livelli, 2021).

Infatti, nonostante i progressi compiuti nel corso degli anni in termini di aumento significativo dell'accesso e della disponibilità di nuove applicazioni e la possibilità di avere a disposizione dispositivi più economici, ci sono ancora sfide significative da affrontare per garantire che le donne siano incluse nella trasformazione verso una società digitalmente abilitata. Assicurare loro la possibilità di adottare efficientemente le nuove tecnologie digitali apporterebbe benefici in termini di produttività globale e di sviluppo sociale (Mariscal et al., 2019) così come sottolineato anche dall'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (2015) secondo cui uno sviluppo veramente sostenibile non è possibile in

un contesto in cui esistono disuguaglianze di genere. Pertanto, l'uso della tecnologia può diventare un elemento strategico per la crescita personale e professionale delle donne e accelerare la riduzione del divario di genere nelle discipline STEM.

Gli anni della pandemia hanno reso ancora più evidente il problema. Infatti, secondo l'Unione Europea (2021) nel 2020, il 74% delle donne ha utilizzato Internet (verso il 78% degli uomini), il 16% non ha mai avuto accesso alla rete (12% uomini), il 46% utilizza *l'online banking* (55% degli uomini). Il gap aumenta se si passa alle competenze. Infatti, le competenze di base digitali sono possedute dal 38% delle donne contro il 45% degli uomini e solo il 19% dichiara di avere competenze maggiori rispetto a quelle di base (25% uomini).

In questo contesto, il capitolo presenta alcuni risultati riguardanti conoscenze, competenze, importanza, diffusione e uso della tecnologia nella vita quotidiana, nonché opportunità e rischi percepiti nel contesto degli sviluppi recenti, relativo alla parte femminile dei rispondenti alla survey, presentata in questo volume nel saggio di Rosantonietta Scramaglia, realizzata attraverso la somministrazione di un questionario online utilizzando la piattaforma SurveyMonkey. I dati sono stati raccolti tra il 5 novembre e il 25 novembre 2022. L'intervallo di età del campione non probabilistico di 7756 donne italiane va dai 18 anni fino a oltre i 65.

Donne e tecnologia: la ricerca

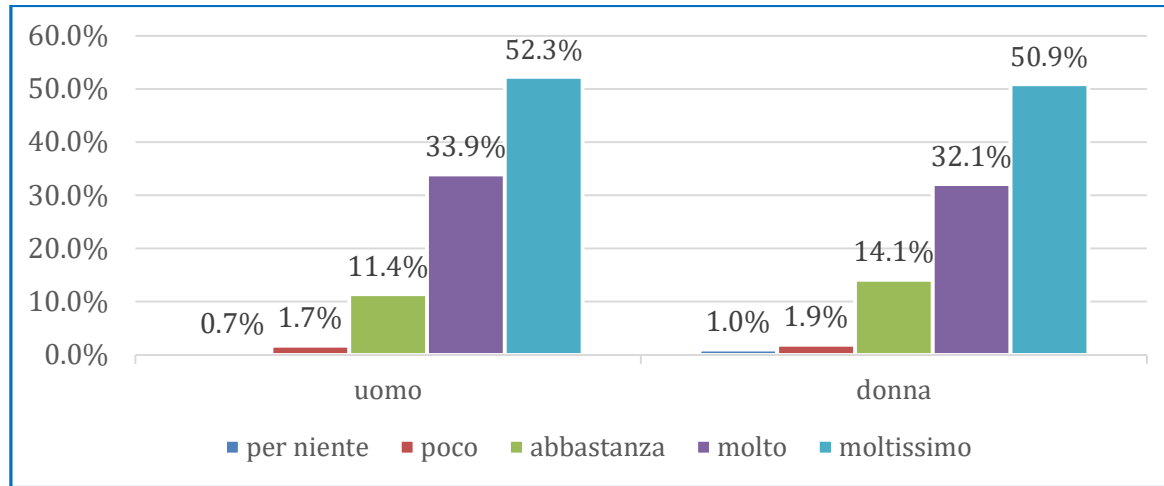
Per comprendere il legame tra donne e tecnologia, è utile analizzare l'opinione sull'importanza attribuita ad essa nella propria vita quotidiana, a partire dalle risposte fornite dal campione generale.

Come suggerito da precedenti ricerche, anche per i nostri intervistati la tecnologia risulta fondamentale: il 51% dei rispondenti la ritiene importantissima, senza grandi differenze rispetto al genere (uomini 52%, donne 51%), a fronte di uno scarso 1% che la reputa per niente importante (Graf. 1)).

La differenza di genere si rileva quando si passa alla percezione delle proprie abilità in merito all'uso di pc e smartphone, rispetto a cui gli uomini si sentono più sicuri, valutando di possedere elevate competenze nel 31% dei casi, a fronte del 25% delle donne (Graf. 2), il che conferma i dati relativi al *gap* esistente tra uomini e donne rilevato dalla Commissione Europea (2021).

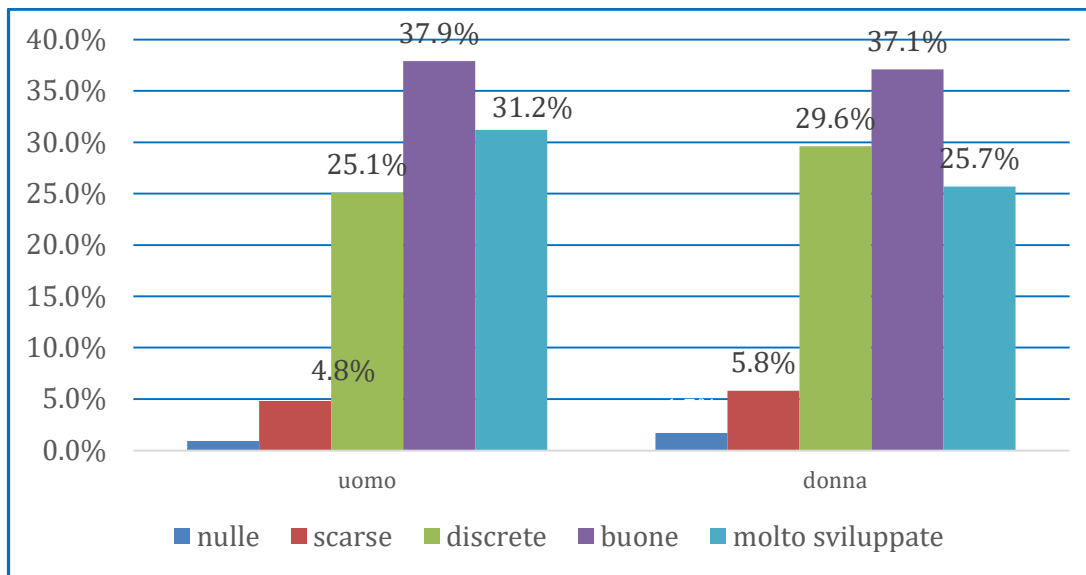
Tale gap, secondo alcuni studiosi, è ricollegabile alle aspettative della società nei confronti delle donne, specialmente nelle discipline STEM, tuttora dominate dagli uomini. Altri sottolineano come la scarsa partecipazione delle donne alle carriere STEM sia associata non tanto a fattori biologici o attitudini personali, ma a fattori psicosociali e culturali come ruoli di genere, valori e stili di vita (García-Ramos et al., 2022).

Graf. 1 - Quanto è importante la tecnologia nella tua vita quotidiana? (per genere)



Considerando solo il campione femminile, sono le donne più giovani, come prevedibile, a dichiarare di possedere maggiori abilità di quelle adulte. In particolare, sono le 25-34enni ad affermare di avere competenze molto sviluppate (35%), seguite dalle 18-24enni (29%), dalle 35-49enni (21%), fino ad arrivare al 13% delle 50-64enni e all'11% delle over 65 (Tab. 1).

*Graf.2 Come valuti le tue competenze digitali (capacità di usare computer e smartphone)?
(per genere)*



*Tab. 1 - Come valuti le tue competenze digitali (capacità di usare computer e smartphone)?
Campione femminile per classe d'età*

	Classi età					Tot.
	18-24	25-34	35-49	50-64	over65	
Nulle	16	7	20	69	23	135
	0,3%	1,0%	2,6%	5,7%	16,1%	1,7%
Scarse	169	15	65	169	34	452
	3,4%	2,2%	8,4%	14,0%	23,8%	5,8%
Discrete	1233	172	303	534	53	2295
	24,8%	25,7%	39,1%	44,2%	37,1%	29,6%
Buone	2115	237	226	284	17	2879
	42,6%	35,5%	29,2%	23,5%	11,9%	37,1%
molto sviluppate	1429	237	161	152	16	1995
	28,8%	35,5%	20,8%	12,6%	11,2%	25,7%
Totale	4962	668	775	1208	143	7756
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Pur non essendo particolarmente rilevanti le differenze per area geografica, è interessante notare che sono le donne del Centro, del Sud e delle Isole a ritenere di possedere competenze più elevate (23% e 25% Nord est e Nord ovest, 29% circa Centro e Sud-isole).

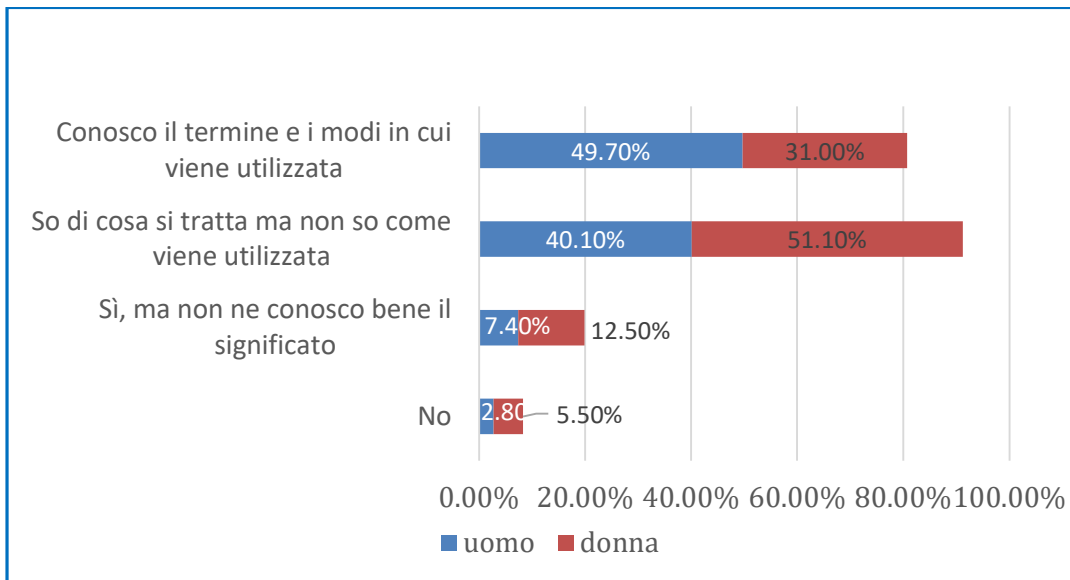
Nell'ambito della relazione con la tecnologia, il questionario ha anche voluto approfondire il tema dell'Intelligenza Artificiale. Secondo i dati più recenti dell'Osservatorio Artificial Intelligence (2022), la conoscenza tra i consumatori italiani ha raggiunto il 95%, ma solo il 60% individua le funzioni di IA all'interno dei prodotti o dei servizi che utilizza. A fronte di un giudizio complessivamente a favore dell'IA (80%), le maggiori preoccupazioni sono legate alla privacy, all'area del lavoro e, in generale, all'etica. Per quanto riguarda il nostro campione, il 94,6% delle donne (e il 97,2% degli uomini) dichiara di avere una qualche conoscenza dell'IA. In particolare, il 47% dichiara di sapere di che cosa si tratti, ma non conosce i suoi utilizzi (il 51% delle donne e il 40% degli uomini). Sono ancora gli uomini a sentirsi più competenti in materia: il 38% del campione dichiara di conoscere sia il termine sia i modi in cui viene utilizzata, di cui quasi il 50% degli uomini rispetto al 31% delle donne (Graf. 3).

Anche in questo caso sono le donne più giovani ad affermare di conoscere sia il termine sia le applicazioni dell'IA in percentuali superiori (33% nelle fasce di età 18-24 e 25-34 anni) (Graf. 4).

Non si rilevano, invece, particolari differenze riferite alle diverse aree geografiche.

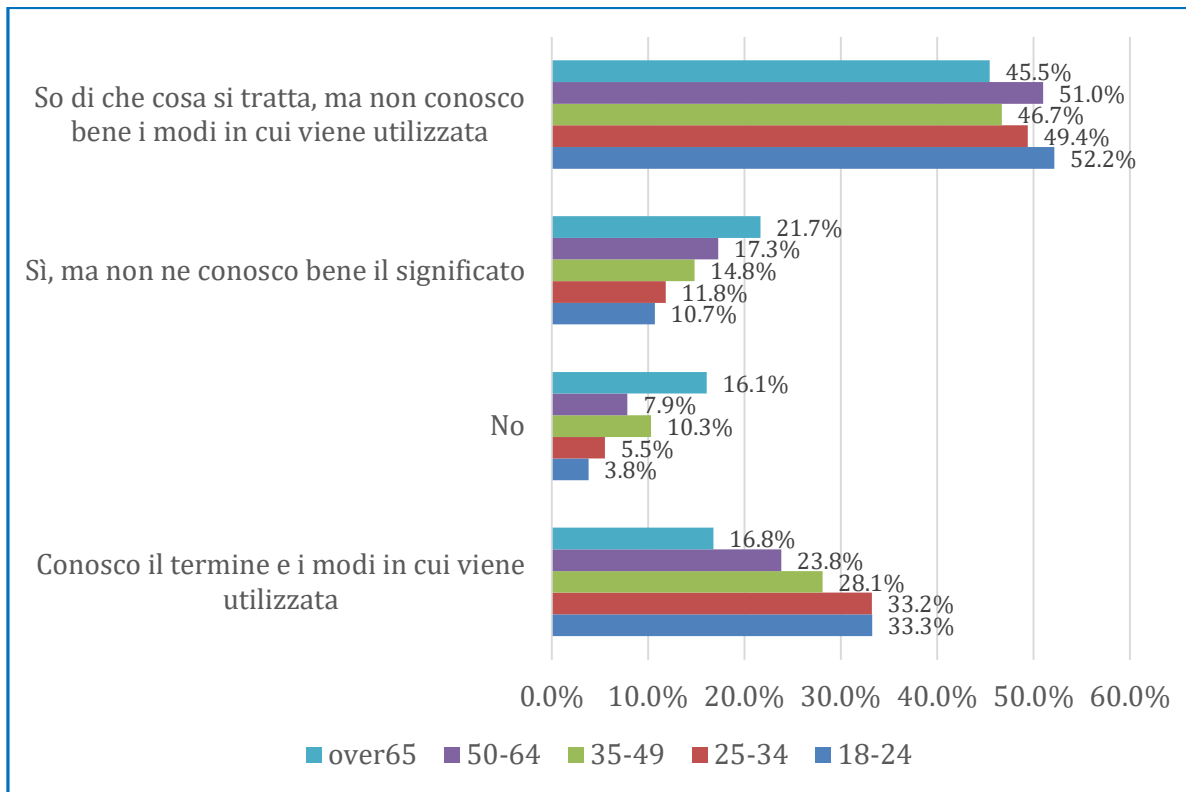
Se consideriamo lo stato occupazionale, le studentesse/lavoratrici (37%) e le studentesse (34%) si dichiarano più competenti (rispetto al 31% totale di quante hanno selezionato la risposta "conosco sia il termine che i suoi utilizzi"); mentre le casalinghe e le donne in cerca di impiego rappresentano circa il 20%.

Graf- 3 - Hai già sentito parlare di “intelligenza artificiale”?



Se gli intervistati ritengono sia presto per capire come evolverà l'intelligenza artificiale (32% donne e 31% uomini), le donne si mostrano più caute nel ritenerla una opportunità di progresso straordinaria (26% a fronte del 32% degli uomini).

Graf. 4 - Hai già sentito parlare di "intelligenza artificiale"? (Campione femminile per classe di età)



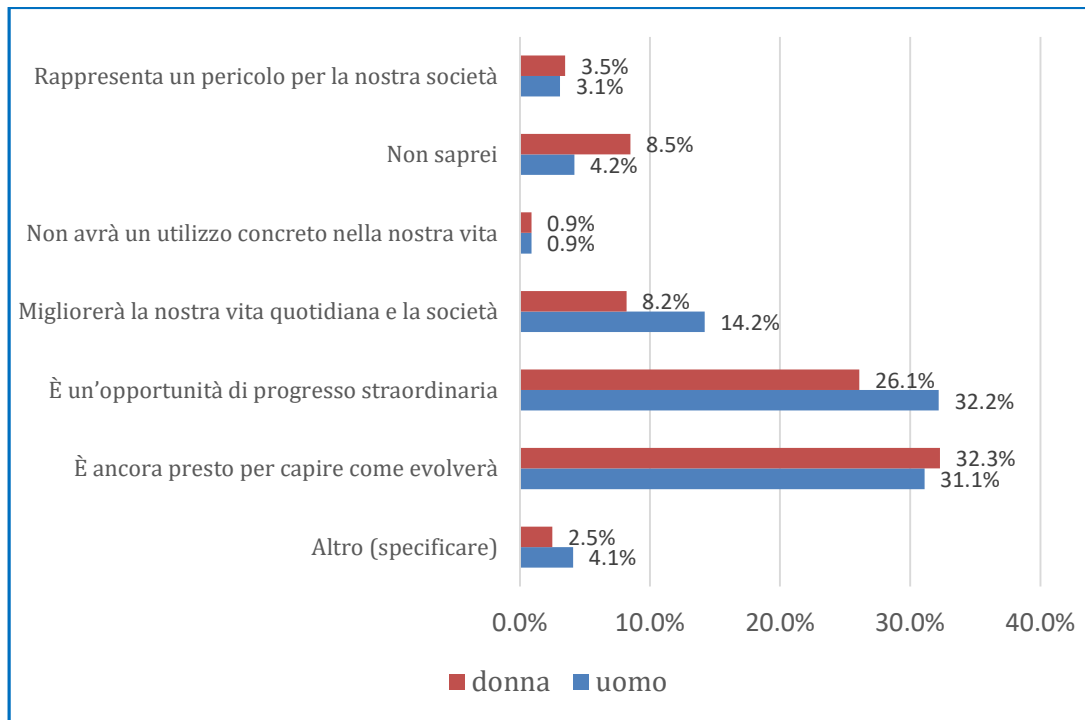
Considerando il solo campione femminile, anche se in riferimento a pochi punti percentuali, è interessante sottolineare come siano le più giovani a ritenere prematura una previsione della sua evoluzione (33% delle 18-24enni, rispetto al 29% delle over 65), mentre le più adulte concordano con l'affermazione che l'IA possa migliorare la vita quotidiana in percentuali maggiori rispetto alle altre (12% delle 50-64enni a fronte del 7% delle 18-24enni).

È da notare che pochi intervistati la reputano un pericolo per la società (circa il 3% indistintamente tra uomini e donne) e una percentuale ancora più esigua pensa che non avrà un utilizzo concreto nella vita quotidiana (meno dell'1% sia per donne sia per uomini) (Graf. 5).

Nonostante, come abbiamo visto, il campione non sembri preoccupato dei rischi generali dell'IA per la società, va sottolineato come le apprensioni legate al suo uso siano numerose sia per le donne sia per gli uomini, con ricadute concrete su diverse sfere sociali e individuali. Le prime vedono come rischio principale la diminuzione dei posti di lavoro (47%), i secondi i rischi di violazione della privacy (42,5%). Sono altrettanto numerosi coloro che temono la profilazione attraverso algoritmi (37% uomini e 32% donne) e la manipolazione delle informazioni (31%uomini e 26% donne) (Tab. 2).

Riguardo al campione femminile, è interessante notare come le più giovani appaiano maggiormente preoccupate per ognuna delle voci indicate (Tab. 3). Le over 65, che rappresentano anche la parte meno scolarizzata del campione, essendo in possesso di licenza di scuola elementare o media inferiore, sono quelle che manifestano una minore preoccupazione.

Graf. 5 - Indica fra le seguenti affermazioni sull'intelligenza artificiale, quella con cui sei più d'accordo



Tab. 2 - Secondo la tua opinione, quali sono le principali preoccupazioni legate all'utilizzo dell'IA?²

	Uomini	Donne
Nessuna	4,3%	1,5%
Rischi di violazione della privacy	42,5%	37,9%
Manipolazione delle informazioni (fake news)	30,6%	25,6%
Manipolazione delle scelte personali dei singoli individui	30,1%	26,4%
Monitoraggio e profilazione degli individui attraverso l'uso di algoritmi	37,4%	32,5%
Rischi di danni per persone e proprietà legati a malfunzionamenti dell'intelligenza artificiale	27,4%	25,4%
Diminuzione dei posti di lavoro	40,8%	47,3%
Presenza di pregiudizi e discriminazioni incorporati negli algoritmi di intelligenza artificiale	12,3%	10,9%
Soppravvento dell'intelligenza artificiale sugli uomini	22,3%	26,2%

² Si tratta di una domanda a risposta multipla, dunque il totale non è 100.

*Tab. 3 Secondo la tua opinione, quali sono le principali preoccupazioni legate all'utilizzo dell'IA?
(Campione femminile per classe d'età)³*

	Classe d'età				
	18-24	25-34	35-49	50-64	over65
Nessuna	1,4%	1,9%	2,1%	1,7%	0,7%
Rischi di violazione della privacy	44,5%	42,1%	24,4%	19,9%	16,1%
Manipolazione delle informazioni (fake news)	28,0%	26,6%	20,3%	19,3%	20,3%
Manipolazione delle scelte personali dei singoli individui	26,7%	26,5%	26,2%	25,9%	19,6%
Monitoraggio e profilazione degli individui attraverso l'uso di algoritmi	35,6%	31,6%	23,9%	27,6%	17,5%
Rischi di danni per persone e proprietà legati a malfunzionamenti dell'intelligenza artificiale	28,0%	26,8%	18,6%	19,8%	13,3%
Diminuzione dei posti di lavoro	54,1%	46,6%	34,8%	31,0%	19,6%
Presenza di pregiudizi e discriminazioni incorporati negli algoritmi di intelligenza artificiale	11,1%	15,3%	8,3%	8,9%	12,6%
Sopravvento dell'intelligenza artificiale sugli uomini	30,6%	25,3%	18,7%	15,1%	13,3%

³ Si tratta di una domanda a risposta multipla, dunque il totale non è 100.

Se analizziamo le risposte in base allo stato occupazionale, non sorprende come siano le studentesse (55%) e le donne in cerca di impiego (48%) a temere la potenziale perdita di posti di lavoro (rispetto al 47% totale delle donne che hanno scelto questa voce). Va anche sottolineato che, per quasi tutte le voci riferite ai potenziali rischi collegati all'IA, le studentesse mostrano maggiore apprensione. Dal momento che le persone appartenenti a queste fasce di età e ancora coinvolte in percorsi di formazione sono anche quelle che maggiormente abbracciano l'innovazione, si può ipotizzare che siano più consapevoli non soltanto dei vantaggi dell'IA, ma anche dei potenziali rischi.

La maggior parte delle donne conosce e usa gli *smart devices*: in particolare usa gli assistenti vocali (56%), come Alexa, Siri etc., nella stessa percentuale degli uomini (Graf. 6).

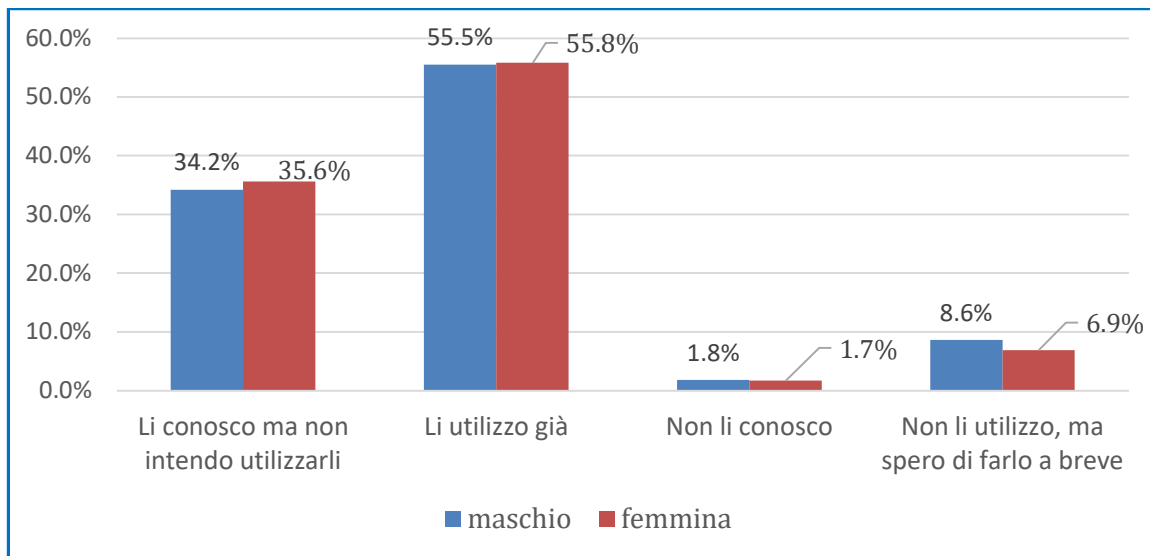
I *wearable* nel 28% dei casi (a fronte del 36% degli uomini); i grandi elettrodomestici nel 23% dei casi (uomini 24%); i piccoli elettrodomestici nel 25% dei casi (uomini 32%) (Graff. 7, 8, 9).

Va notato che, fatta eccezione per gli assistenti vocali, un'elevata percentuale di donne, pur conoscendoli, dichiara di non essere intenzionata a usare alcuni *smart devices*, soprattutto i grandi elettrodomestici (49%), i *wearable* (40%), i piccoli elettrodomestici (37%). Si potrebbe ipotizzare che per le donne la scelta di non adottare alcune tecnologie sia in parte legata a una strategia di riduzione dei rischi di cui si è trattato poco sopra.

Ciò vale in special modo per le donne più adulte che, probabilmente avendo anche meno dimestichezza con alcuni nuovi dispositivi, decidono intenzionalmente di non adottarli. Come mostra

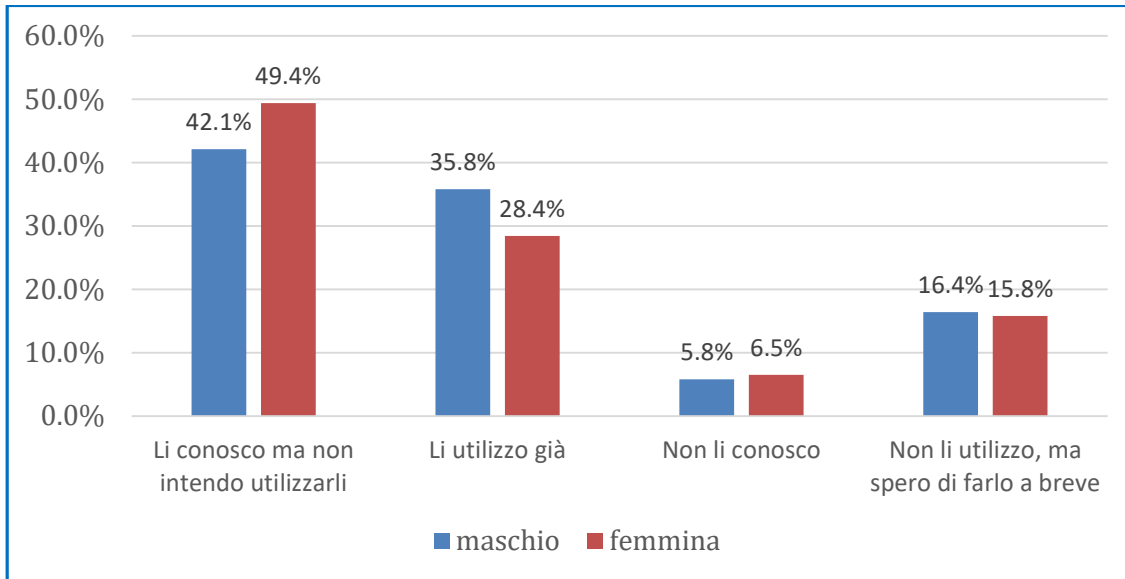
il grafico 10⁴, sono ancora le intervistate tra i 18 e i 34 anni ad affermare in misura maggiore di conoscere e usare molti *smart devices*, anche se la percentuale riferita alle più adulte è comunque elevata.

Graf. 6 - Uso degli assistenti vocali per genere

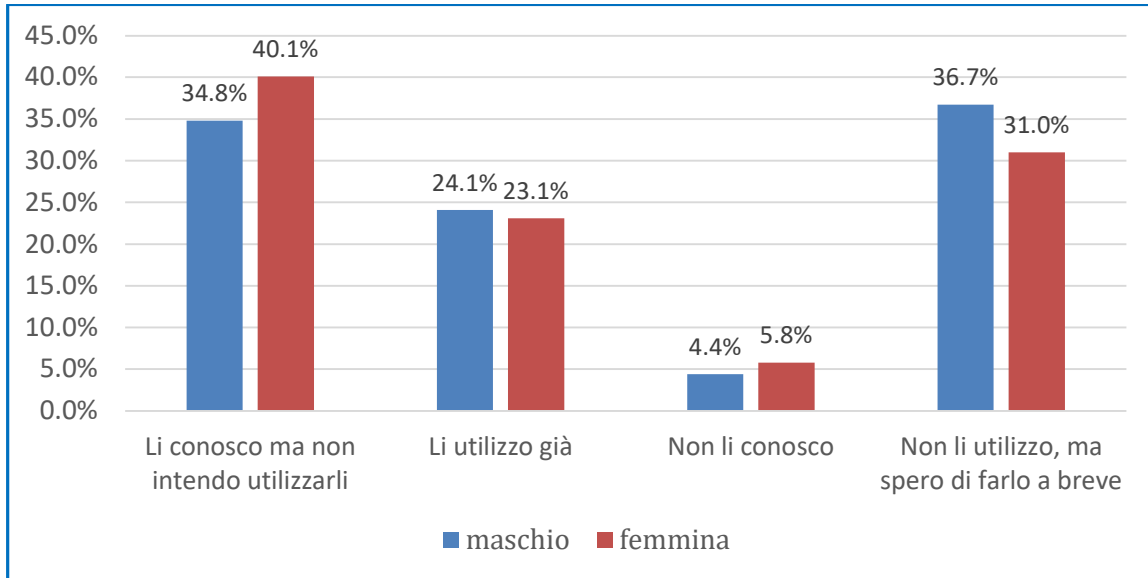


⁴ Sono stati inseriti solo i dati relativi alle donne che dichiarano di usare già gli smart devices.

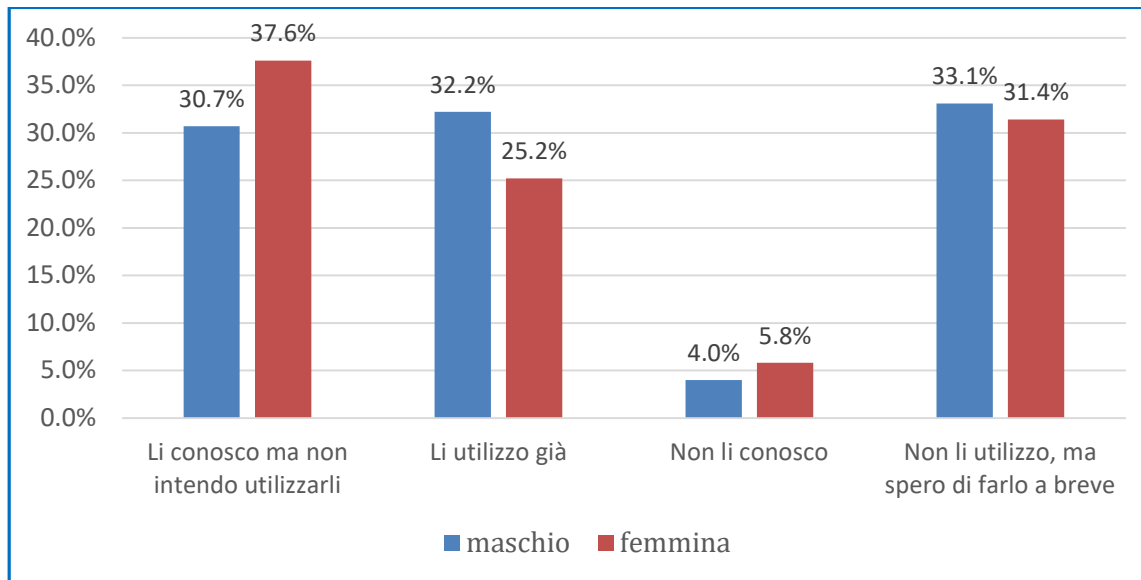
Graf. 7 - Uso dei wearable per genere



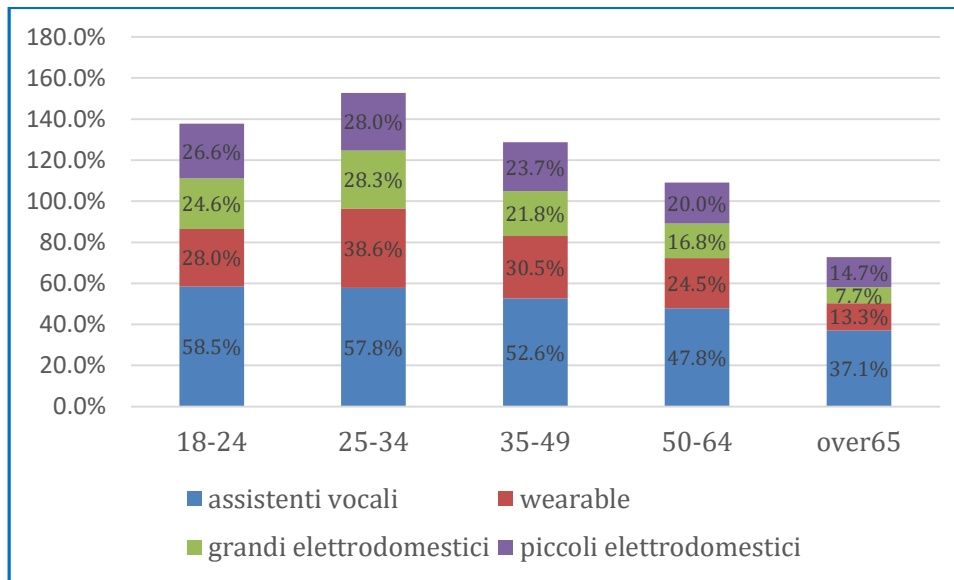
Graf. 8 - Uso dei grandi elettrodomestici per genere



Graf. 9 - Uso dei piccoli elettrodomestici per genere



Graf. 10 - Uso di smart devices (Campione femminile per classe di età)



Come è noto, gli italiani sono tradizionalmente cauti rispetto al trattamento dei dati personali nei contesti online. Infatti, dal primo rapporto Censis-DeepCyber (Agenzia Dire, 2022) sulla Cybersicurezza in Italia emerge che l'81,7% teme che questi siano violati e conseguentemente rubati, anche se il 40% non si tutela contro i possibili attacchi informatici e il 10,3% dichiara di non avere alcuna preoccupazione sulla sicurezza informatica. Questo atteggiamento apparentemente

contradittorio può essere ricollegato, secondo Floridi (2014), al fatto che ormai le persone, abituate a passare molto tempo online, sono disposte ad accettare di dover condividere informazioni private.

Per quanto riguarda la nostra ricerca, le donne ritengono sia una questione a cui le istituzioni devono prestare attenzione (52% a fronte del 51% degli uomini) e sono molto prudenti nel condividere le proprie informazioni quando navigano su Internet (41% donne e 40% uomini). Pochi dichiarano di non avere problemi sulla questione della privacy (5% donne e 8% uomini) (Tab. 4).

Le intervistate appartenenti alle fasce 50-64 anni e over 65 affermano in misura maggiore rispetto alle altre che la tutela dei dati personali dovrebbe essere presa in carico anche dalle istituzioni, mentre le ragazze tra i 18 e i 24 anni sono le meno disposte a condividere i propri dati personali online (Tab. 5).

Tab. 4 - Indica fra le seguenti affermazioni quella con cui sei d'accordo - per genere

	Uomini	Donne
Non ho alcun problema a condividere i miei dati personali quando navigo in internet	8,40%	4,90%
Non saprei	1,70%	2,40%
Penso che la tutela dei dati personali online sia un tema importante che richiede anche attenzione da parte delle istituzioni	50,40%	52,00%
Quando navigo in internet cerco di fare attenzione ai dati personali che condivido	39,60%	40,70%
Totale	100,00%	100,00%

Tab. 5 - Indica fra le seguenti affermazioni quella con cui sei d'accordo (Campione femminile per classe di età)

	Classe d'età				
	18-24	25-34	35-49	50-64	over65
Non ho alcun problema a condividere i miei dati personali quando navigo in Internet	5,4%	7,2%	3,5%	2,7%	4,2%
Non saprei	2,5%	1,9%	2,2%	1,9%	6,3%
Penso che la tutela dei dati personali online sia un tema importante che richiede anche attenzione da parte delle istituzioni	48,8%	51,2%	54,2%	63,2%	62,2%
Quando navigo in Internet cerco di fare attenzione ai dati personali che condivido	43,3%	39,7%	40,1%	32,2%	27,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Conclusioni

Nel corso degli ultimi decenni, l'avanzamento tecnologico ha rivoluzionato il mondo in cui viviamo, permeando ogni aspetto della nostra società. Tuttavia, nel nostro Paese, nonostante i progressi fatti, le donne continuano a essere sottorappresentate nel settore tecnologico.

Diverse ragioni contribuiscono alle disuguaglianze di genere nel settore tecnologico italiano. Prima di tutto, ci sono alcuni stereotipi radicati nella società, che associano la tecnologia e le competenze tecniche agli uomini. Questi stereotipi continuano a limitare la percezione delle donne riguardo alle proprie capacità nel campo tecnologico e influenzano le scelte di carriera (Bobbitt-Zeher, 2011, Clarke, 2020). È, dunque, necessario continuare non soltanto a indagare il rapporto tra donne e tecnologia, ma occorre anche puntare sulla riduzione del gap tecnologico tra uomini e donne, poiché le ICT possono giocare un ruolo fondamentale per le donne nel raggiungere la piena uguaglianza, il benessere e la partecipazione alle decisioni sul futuro individuale e delle proprie comunità (Sharma, 2003).

I dati della ricerca hanno in effetti confermato questa tendenza, portandoci a ritenere che lo stereotipo sia stato interiorizzato dalle donne intervistate. Infatti, sebbene l'83% di loro riconosca "molto" e "moltissimo" l'importanza della tecnologia nella vita quotidiana, non sentono tuttavia di possedere competenze altrettanto elevate rispetto agli uomini. La classe di età più propensa all'utilizzo della tecnologia nella vita quotidiana è tra i 25 e i 34 anni mentre le over 65 sono quelle che le utilizzano meno, con l'eccezione degli assistenti vocali a cui ricorre quasi il 40% del campione.

Dato il grande rilievo mediatico che è stato dato recentemente all'Intelligenza Artificiale, non stupisce che la quasi totalità del campione sia in qualche modo venuta in contatto con questo tema.

Rispetto ad essa, gli intervistati mostrano apertura e fiducia nei confronti dei suoi sviluppi futuri, con maggiore entusiasmo da parte degli uomini e delle donne adulte sulle opportunità di progresso. Inoltre, se l'IA non appare un pericolo per la società, le risposte fornite alle domande sulle ricadute legate al suo uso, a livello individuale e collettivo, fanno emergere un certo grado di apprensione. Quest'ultimo viene per lo più associato alla profilazione attraverso algoritmi, alla manipolazione delle informazioni, alla potenziale diminuzione dei posti di lavoro, soprattutto tra le donne, e alla violazione della privacy, maggiormente negli uomini.

Concludendo, nonostante le nostre rispondenti sembrino disposte ad abbracciare l'innovazione in modo simile agli uomini, rimane in loro una certa diffidenza che emerge in particolare in relazione al timore che l'IA impatti sulla situazione lavorativa e sulla tutela della privacy. Al crescere dell'età, infatti, cresce anche la consapevolezza del ruolo che le istituzioni dovrebbero ricoprire nella tutela della privacy e diminuisce invece l'attenzione a quanto si è disposti a condividere online.

Bibliografia

Agenzia Dire (2022), "L'81,7% degli italiani teme violazioni dei dati personali sul web", <https://www.oglioponews.it/2022/04/27/l817-degli-italiani-teme-violazioni-dei-dati-personali-sul-web/>.

Bobbitt-Zeher, D. (2011), "Gender discrimination at work: Connecting gender stereotypes, institutional policies, and gender composition of workplace", *Gender & Society* 25, n. 6, 764-786.

Clarke, H.M. (2020), "Gender stereotypes and gender-typed work", in Zimmermann K. F. (ed.). *Handbook of labor, human resources and population economics*, Springer Cham., pp. 1-23.

Commissione Europea (2021), "Women in Digital Scoreboard 2021", <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/news/women-digital-scoreboard-2021>.

García-Ramos L., Peñabaena-Niebles R., Amparo Camacho A., Calle Maria G., García-Barreneche S. (2022), "Promoting the Participation of Women in STEM: A Methodological View", in García-Peñalvo Francisco J., García-Holgado A., Dominguez A. Pascual J. (edited by), *Women in STEM in Higher Education. Good Practices of Attraction, Access and Retainment in Higher Education*, Springer, Singapore.

Karyotaki, M., Bakola, L., Drigas, A. ad Skianis, C. (2022), "Women's Leadership via Digital Technology and Entrepreneurship in business and society", *Technium Social Sciences Journal*, Vol. 28, 246-252,

Mariscal J., Mayne G., Aneja U., Sorgner A. (2019), *Bridging the Gender Digital Gap*, Economics, 2019-9.

Nazioni Unite (2015), l'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, <https://unric.org/it/obiettivo-5-raggiungere-luguaglianza-di-genere-ed-emancipare-tutte-le-donne-e-le-ragazze/>.

Osservatori.net (2022), “Cresce il mercato dell'Intelligenza Artificiale in Italia”, <https://www.osservatori.net/it/ricerche/comunicati-stampa/artificial-intelligence-italia-mercato-progetti-2020>.

Sharma, U. (2003), *Women empowerment through information technology*, Authors Press.